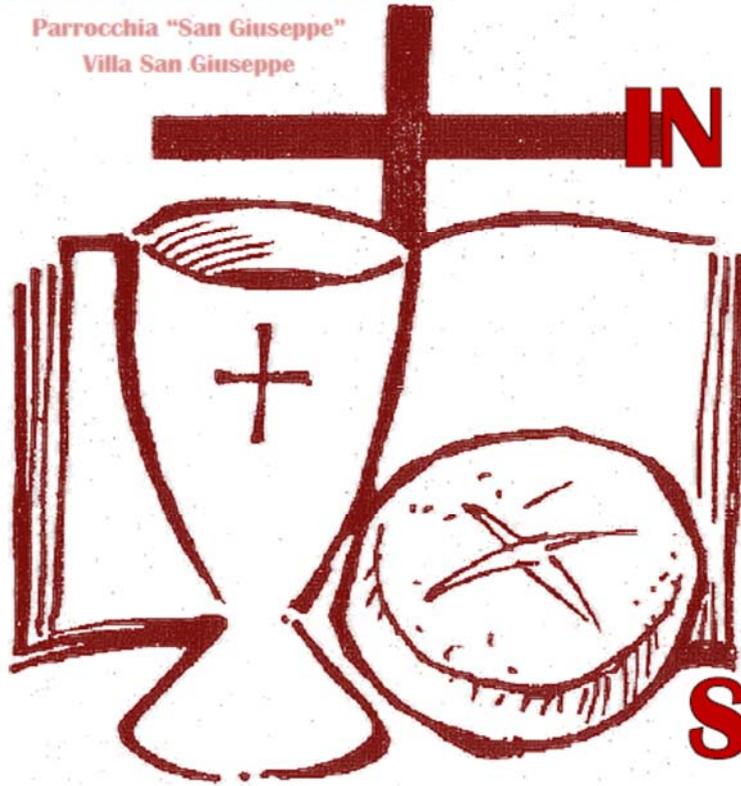


Adorazione Giovedì Santo

Parrocchia "San Giuseppe"

Villa San Giuseppe



**IN GESÙ,
LA
NOSTRA
VITA
HA UN
SENSO!**

*«Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio:
è questo il vostro culto spirituale» (Romani 12, 1).*

CANTO INIZIALE: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore,
rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

*Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.*

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché il mondo ritorni a vivere in Te.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO: "Vieni, Santo Spirito"

PREGHIERA (Tutti): O Signore, dammi la tua luce perché veda il tuo amore. Dammi
un cuore per amarti, dammi occhi per vederti, dammi orecchi per ascoltare la tua voce,
dammi labbra per parlare di te, dammi il gusto di assaporarti, dammi l'olfatto per
sentire il tuo profumo, dammi mani per toccarti e piedi per seguirti.

(Tichon di Zadonsk)

INTRODUZIONE

PRIMO LETTORE

«Per le Scritture, il corpo è immagine e somiglianza di Dio. È grammatica di Dio
che si iscrive nella nostra pelle. È la lingua materna di Dio». (Josè Tolentino
Mendonça, "La mistica dell'istante" - Vita e Pensiero 2015).

Vista, udito, tatto, gusto e olfatto sono il punto di partenza per cogliere il bello delle cose che ci circondano e per entrare in relazione con le persone che incontriamo nel corso delle nostre giornate e con Dio.

Attraverso il nostro corpo possiamo fare esperienza di Dio e testimoniare in prima persona il Suo grande Amore per noi.

L'adorazione di questa notte è un cammino alla scoperta e riscoperta dei cinque sensi capaci di farci prendere coscienza di ciò che siamo e di condurci fra le braccia del Padre.

Proveremo insieme a dare senso e gusto alla nostra vita, ad ascoltare con il cuore, a profumare di bontà, a ridonare vita e a guardare con amore alle persone e al mondo circostante.

L'esperienza della vista di uno splendido tramonto, del profumo inebriante della zagara primaverile, del caldo abbraccio di un amico perduto e ritrovato ... potranno così trasformarsi nell'esperienza dell'incontro con Dio; istanti unici in cui la vita dell'uomo e quella di Dio si avvicinano fino al punto di accarezzarsi.

SILENZIO

PREGHIERA (Tutti):

In te, o Signore
ogni cosa ha senso.
Dammi puri sensi per vederti,
dammi umili sensi per udirti,
dammi sensi d'amore per servirti.
dammi sensi di fede perché io dimori saldo in Te.

(Da una preghiera di Dag Hammarskjold)

CANTO: L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

*Perché tu, solo tu, solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.*

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo mondo.
Possono mettere radici e passo passo camminare.

Questi occhi, con i tuoi, potranno vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce.

PRIMO MOMENTO

DIAMO GUSTO ALLA VITA

SECONDO LETTORE

Gesù quando ha voluto lasciarci un segno della sua presenza fra noi, ha scelto l'Eucaristia, pane da mangiare e vino da bere che sono segni reali del suo corpo e del suo sangue.



1 "L'ultima cena" di Sieger Köder

Il dipinto "L'ultima Cena" di Sieger Köder non solo è il ricordo dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli, ma è anche un invito ad entrare nel Cenacolo; noi cerchiamo invano Gesù nella scena: lui è nel mezzo dei suoi discepoli proprio negli occhi di chi guarda.

Così possiamo vedere due mani, le mani di Gesù, che offre il pane non lievitato della Pasqua. Il resto del pane giace su una tovaglia bianca, preannuncio del telo della Sindone, su cui appare l'ombra della croce.

Il pane ha la forma del mondo: è un corpo dato per tutti noi, un pane che, così disposto, lascia intravedere la forma di due lettere greche: Chi e Rho che sono l'acronimo per Cristo Redentore.

Infine, nella parte inferiore del dipinto, vediamo un calice colmo di vino rosso e sulla superficie del vino il riflesso di un volto: il volto di Gesù.

Quindi, noi non possiamo vedere Gesù direttamente, ma ne cogliamo la presenza attraverso le sue azioni: con le sue mani che spezzano il pane e offrono la coppa col vino in cui si specchia il suo volto.

Oggi come allora tutti noi siamo invitati alla sua mensa per gustare il pane ed il vino della vita eterna.

SILENZIO

IN PREGHIERA

Signore, ti incontriamo in questo pane,
ma tutto ciò che abbiamo visto e sentito non è solo per noi.
Dopo essere stati con Te, davanti a Te,
tu ci chiedi di lasciare la tavola e di farci pane.
Significa che devo essere disponibile, a tempo pieno.
Significa che devo avere pazienza e mitezza, come il pane,
che si lascia impastare, cuocere, spezzare
Significa che devo essere umile, come il pane,
che non figura nella lista delle specialità,
ma è sempre lì ad accompagnare.
Signore, aiutaci a provare sempre il sapore della solidarietà
e il gusto della condivisione. Amen

CANTO: CON QUESTO PANE, CON QUESTO VINO

In questo pane noi riceviamo il vero corpo
Del Salvatore che si fa cibo per tutti noi.

*Rit: Con questo pane, con questo vino
Gesù Signore dimora in mezzo a noi
È la salvezza offerta ad ogni uomo.*

In questo vino noi riceviamo il vero sangue
Dell'alleanza che è bevanda per tutti noi. *Rit.*

Su questa mensa noi celebriamo il sacrificio
Del Redentore che ci consacra nel suo amore. *Rit.*

SECONDO MOMENTO ASCOLTIAMO CON IL CUORE



2 Hans Memling, I tre pannelli rimasti, Chiesa Santa Maria la Real, Najera

TERZO LETTORE

Questi tre pannelli sono gli unici sopravvissuti di una grande pala d'altare commissionata nel 1487 a Hans Memling per l'altare maggiore della chiesa monastica di Santa Maria la Real, nella città spagnola di Nájera.

Gli angeli cantano e suonano la cetra, il liuto, il salterio, i flauti rifacendosi all'iconografia medievale degli angeli cantanti e musicanti molto diffusa a partire dagli inizi del XIII secolo.

Il raffigurare angeli, creature celesti, che cantano e suonano al cospetto di Dio, della Madonna o dei Santi sta a significare la grande importanza che rivestono il canto e la musica quali forme particolari di preghiera.

Nella spiritualità cristiana l'udito è il primo dei sensi: è con le orecchie che possiamo accogliere la Parola di Dio e quindi aprirci alla fede come dice San Paolo nella lettera ai Romani (10, 17).

La fede, a sua volta, dovrebbe essere armonia e canto, come si ripete ininterrottamente nel Salterio (Salmi 33,3; 92,2.4; 147,1; 149,3). Tutto conduce all'imprescindibile intreccio tra musica e liturgia.

Non solo in ogni angolo del Paradiso echeggiano musiche sublimi ma nella Bibbia una sorta di filo musicale accompagna tutta la storia dalla creazione all'Apocalisse e nelle sue pagine risuonano musiche, canti, passi di danza.

Cassiodoro, scrittore cristiano del VI secolo, ammoniva: «Se continueremo a commettere ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica».

Perché Dio è musica, segreta e meravigliosa armonia, perfetta assonanza, la teologia cristiana, come ha scritto Jurgen Moltmann, «ha sempre pensato la fine della storia come un canto di lode, come un movimentato girotondo dei redenti nella pienezza trinitaria di Dio».

SILENZIO

PREGHIERA a Maria, donna dell'ascolto*

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

*Preghiera a Maria a conclusione della recita del Santo Rosario (Piazza San Pietro, 31 maggio 2013)

CANTO: LODI ALL'ALTISSIMO

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,

Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

TERZO MOMENTO PROFUMIAMO DI BONTÀ

QUARTO LETTORE

Non sentite anche voi il profumo che questa cesta di frutta matura spande intorno?

Con sublime maestria Caravaggio dipinge sulla tela questa splendida natura morta, tripudio di colori caldi, di odori di foglie, di profumi di frutti maturi.

Le nature morte potrebbero apparire a prima vista un soggetto lontano dai canoni religiosi ma, per i pittori dei secoli passati, la simbologia permea tutto il creato; così, la presenza nel dipinto di frutti sani e frutti bacati, di foglie rigogliose e di foglie avvizzite, intaccate dalle malattie, tende a simboleggiare la caducità della vita: quello che oggi è bello, rigoglioso, dolce e profumato domani sarà brutto, appassito, marcescente.



3 Caravaggio, Canestra di frutta, 1599, Pinacoteca Ambrosiana, Milano

Dal profumo della vita al cattivo odore della morte. Lasciato l'insieme dell'opera guardiamo ora ai particolari.

Il cesto di vimini, minuziosamente definito nel suo intreccio, è posto sul bordo di una mensola, quasi in bilico, pronto per essere toccato.

Può essere visto come simbolo della Chiesa che si offre a tutti gli uomini.

Dentro di essa i frutti, tutti carichi di riferimenti alla passione, morte e resurrezione di Gesù. C'è l'uva nera, simbolo della morte, ma accanto, in piena luce, c'è l'uva bianca, simbolo della resurrezione. C'è la mela bacata, simbolo del peccato originale con accanto una pera associata per la sua dolcezza alla figura di Maria; ancora una pesca rappresentazione della Santissima Trinità.

Si vedono anche alcuni profumati fichi maturi e succosi: il fico sterile del Vangelo di Luca ha finalmente dato i suoi frutti?

SILENZIO

IN PREGHIERA

Come il profumo si propaga nell'aria,
così noi insieme a Te Gesù,
vogliamo essere buon profumo di Dio,
portando a tutti la gioia, la pace e l'amore che Tu ci hai donato.
Concedici di essere testimoni della tua verità
e di camminare sempre nella via del Vangelo
per diffondere nel mondo il buon profumo di Cristo. Amen

CANTO: TU SEI QUI

Tu sei qui, Tu sei qui, Tu sei qui Gesù! (2 volte)

Tu vivi in me, o mio Signor, Tu vivi in me Gesù! (2 volte)

Io credo in Te, o mio Signor, io credo in Te Gesù! (2 volte)

Guariscimi, o mio Signor, guariscimi Gesù!

Liberami, o mio Signor, liberami Gesù!

Io amo Te, o mio Signor, io amo Te Gesù!

Io canto a Te, o mio Signor, io canto a Te Gesù!

Grazie a Te, o mio Signor, grazie a Te Gesù!

Resta con me, o mio Signor, resta con me Gesù!

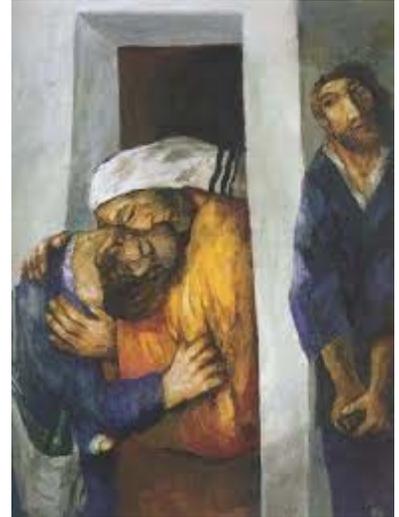
Tu sei qui, nel mio cuor, Tu sei qui Gesù! (2 volte)

QUARTO MOMENTO RIDONIAMO VITA

La parte del nostro corpo maggiormente interessata dal senso del tatto è la mano ed è proprio con le mani che entriamo, nel bene come nel male, in relazione con gli altri.

Nel guardare questo dipinto di Sieger Köder ci soffermeremo proprio sulle mani dei personaggi che il pittore ha rappresentato in questa scena tratta dalla parabola del padre misericordioso.

Osserviamo il padre: è caratterizzato da una tunica dipinta con pennellate di rosso e di giallo: il rosso simboleggia l'amore divino e il giallo, in riferimento al sole, la grande importanza del soggetto che la indossa, potremo dire "un padre infinitamente amorevole".



4 Sieger Köder (1925 - 2015) "Il figliol prodigo"

E come sono le mani di questo padre?

Sono mani serenamente distese che dolcemente completano l'abbraccio di gioioso benvenuto al figlio, un figlio che credeva perduto, che ha lungamente atteso e che ora è ritornato.

Davvero ora l'unica cosa importante e reale è questo abbraccio e la mano del figlio si stringe con gratitudine al suo amorevole padre.

Le mani del fratello maggiore che in disparte segue la scena, sono tormentate, parzialmente intrecciate tra loro, chiuse ad ogni contatto, in atteggiamento esplicito di frustrazione ed ostilità.

Solo il colore blu delle tuniche unisce i due fratelli forse per significare che il padre ama entrambe in egual misura, ma che entrambi i figli non hanno saputo riconoscere l'amore del padre!

Questa parabola è anche conosciuta come "Il figliol prodigo" ma, tornando sul tema delle "mani", probabilmente quello con le mani più bucate non è il figlio ma il padre che dona tutto il suo amore incondizionatamente.

Potrebbe quindi benissimo essere intitolata "La Parabola del Padre prodigo"!

SILENZIO

IN PREGHIERA

Grazie Signore per le mie mani, le guardo e penso a Te.

Perdonami quando le mie mani si incrociano

per non aiutare, per non servire, per non donare.

Ti dono le mie mani, Signore, affinché Tu possa aiutarmi ogni giorno ad adoperarle per aiutare e per donare amicizia.

O Signore, Tu ci affidi il giorno, ogni giorno.

Lo deponi nelle nostre mani, affinché lo rendiamo bello, utile, ricco.

Fa' che secondo la tua volontà portiamo frutti generosi e opere buone. Amen

CANTO: MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplose in
sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

*Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere...
chi è solo.*

*Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.*

QUINTO MOMENTO GUARDIAMO CON AMORE

Koder, in questo dipinto, ci propone un gioco di sguardi osservato dall'interno di un pozzo.

Il pozzo nella tradizione ebraica è il luogo degli incontri, ma la donna si reca ad esso nella parte più calda del giorno, vergognandosi della sua condizione e cercando così di evitare gli sguardi di condanna delle altre persone.

La donna, sola, si affaccia al pozzo, scrutandone il fondo.

Quel luogo profondo e buio rappresenta il suo cuore, la sua coscienza.

Nel riflesso dell'acqua vediamo però che la donna non è più sola, accanto ha un amico prezioso: Gesù.

Il volto di Gesù si vede solo riflesso nell'acqua in fondo al pozzo perché, è lì che si realizza l'incontro vero: solo guardando dentro se stessi e cominciando a fare chiarezza nelle nostre vite possiamo scoprire il volto di Cristo.

Ora il cerchio si può chiudere e la donna, che ha incontrato lo sguardo amorevole del Salvatore, può guardare con coraggio se stessa e abbandonare la solitudine di colei che scrutava sola nelle profondità del pozzo.

SILENZIO

IN PREGHIERA

Signore, aiutami a tenere gli occhi bene aperti!
Rendimi capace di guardare e vedere con gli occhi del cuore, dell'amore.
Aiutami a vederti in tutte le meraviglie che mi circondano
e in ogni persona che incontro
In ognuna posso vederti e fare esperienza di Te!
Giorno dopo giorno si presentano avanti ai miei occhi mille eventi
che spesso tentano di allontanarmi da Te...
Aiutami a capire che Tu poni sempre il tuo sguardo su di me,
mi guardi con amore in ogni istante
Accogli, Signore, la nostra preghiera,
fa' che non ci stanchiamo di ricambiare il tuo sguardo! Amen



5 "La donna al pozzo di Giacobbe"
2001, Ellwangen, Sieger Köder
Museum Bild und Bibel)



CANTO: APRI I MIEI OCCHI

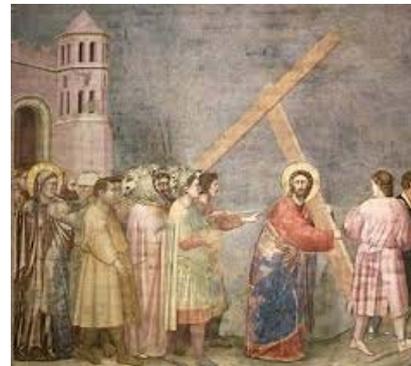
Apri i miei occhi Signore
Apri i miei occhi del cuor
Voglio vederti, voglio vederti (x2)

*Vederti splendere Signor
Nella luce della Tua gloria
Ricolmi del tuo amor
Cantiamo Santo Santo Santo (x2)*

SESTO MOMENTO

SERVIAMO ... IN TUTTI I SENSI

Nel riquadro dell'ingresso festoso in Gerusalemme e in quello dell'uscita da Gerusalemme verso il Calvario, Giotto ha rappresentato la stessa porta varcata da Gesù (la Porta Aurea o Porta Bella), la prima volta acclamato (riquadro dell'Ingresso in Gerusalemme) e la seconda respinto (riquadro dell'Andata al Calvario).



Ingresso e uscita da Gerusalemme - Giotto, Cappella degli Scrovegni, 1303 – 1305

Soffermiamoci sugli Apostoli che nel primo riquadro seguono Gesù: qualcuno di loro aveva forse intuito quello che sarebbe accaduto solo pochi giorni dopo?

Gesù entrato per la Porta Aurea, osannato come un re, in groppa ad un'asina (cavalcatura ai tempi di Gesù usata dalle persone importanti) sarebbe uscito dalla stessa porta solo pochi giorni dopo insultato, sbeffeggiato e condannato a morte, alla morte di croce, come il peggiore dei malfattori!

Prima portato in groppa da un asino e poi costretto a portare sulle proprie spalle una pesante croce.

Prima i mantelli stesi lungo il suo cammino in segno di grande rispetto, dopo spogliato delle sue vesti su cui tireranno la sorte i soldati!

All'entrata i suoi piedi non si sono sporcati con la polvere della strada, all'uscita quella stessa polvere sarà impastata con il suo sangue e il suo sudore!

Prima gli Osanna con i rami di olivo poi gli insulti con i bastoni e la corona di spine!

All'ingresso tutti gli Apostoli attorno a Gesù, all'uscita: dove sono?

Giotto raccorda questi due momenti, così diversi tra loro, mediante un unico percorso, che è quello della salvezza.

Sottolinea il passaggio fra ciò che gli uomini vorrebbero che Gesù fosse, e ciò che in realtà Lui è: non un re venuto per comandare, ma per servire.

SILENZIO

IN PREGHIERA

Grazie Gesù!
Ti ho "accolto" con ...i miei sensi.
Ho udito, odorato, toccato, visto la Tua Parola,
l'ho gustata, assaporata... Non voglio lasciarla qui!
Fa' che la Tua Parola
diventi le mie orecchie, il mio naso, le mie mani, i miei occhi... il mio pane.

Nel Vangelo abbiamo tutte le risposte alla nostra vita.
Ogni dolore, ogni gioia, ogni comportamento, ogni consiglio,
ogni cosa...è presente nel Vangelo.
Non lasciamolo solo!
Chi abbandonerebbe un amico una volta che lo ha trovato?
L'amico di tutti è Lui... solo Lui: Gesù!
Come riconoscerlo?
In chi, in questo momento, mi è al fianco....!

CANTO: TI LODERÒ, TI ADORERÒ, TI CANTERÒ

Vivi nel mio cuore
da quando ti ho incontrato
sei con me, o Gesù,
accresci la mia fede
perché io possa amare
come te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

**Ti loderò, ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te,
chi è pari a te Signor,
eterno amore sei,
mio Salvator risorto per me.**

**Ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re,
ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te.**

Nasce in me, Signore,
il canto della gioia,
grande sei, o Gesù,
guidami nel mondo
se il buio è più profondo
splendi tu, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò. **RIT**

PASQUA DI RISURREZIONE CON GESU' TUTTO HA UN SENSO!

In quest'opera Arcabas rivisita quanto è narrato nei Vangeli.

La tomba è spalancata.

Ferme sulla soglia ci sono tre donne,
come impietrite dallo spavento e dallo
stupore: cosa vedono i loro occhi, cosa
sentono le loro orecchie?

Le loro orecchie sentono un annuncio
sconvolgente "Perché cercate tra i morti colui
che è vivo?"

Questo è il gioioso annuncio che l'angelo
seduto sulla pietra, dove era stato deposto il corpo di Gesù, rende noto alle donne.

Arcabas ci fa "sentire" questo annuncio attraverso un fumetto che visualizza le
parole dell'angelo, parole scritte con caratteri d'oro che illuminano il suo volto e le sue
mani.

Gli occhi delle donne vedono il sepolcro inondato di luce, luce che si
accompagna a tutta una gamma di colori vivaci che risplendono sulle ali e sulle vesti
dei due angeli.



7 Arcabas: "LE DONNE AL SEPOLCRO" Torre de' Roveri (Bg)
Chiesa della Risurrezione

La configurazione dell'angelo in primo piano non passa inosservata; è come il fulcro di tutta la scena.

La sua postura genuflessa indica adorazione davanti al mistero del Cristo Risorto.

La mano sinistra posta sotto il mento indica che sta meditando questo mistero.

Anche se è rappresentato di profilo, sul suo volto Arcabas ha dipinto entrambi gli occhi: uno è l'occhio "spirituale" che ha visto la Risurrezione, l'altro è quello "terreno" che vede le tre donne.

Un'ultima suggestione che ci lascia il pittore è quella sorta di cornice che si trova alla sinistra dell'angelo in primo piano: Arcabas ha dipinto una grande spiga i cui chicchi colorati evocano ali stilizzate... meditando le parole del Vangelo: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto ..."

SILENZIO

PREGHIERA

Degnati di concedermi, Padre buono e santo,

un'intelligenza che ti comprenda,

un sentimento che ti senta,

un animo che ti gusti,

una diligenza che ti cerchi,

una sapienza che ti trovi,

uno spirito che ti conosca,

un cuore che ti ami,

un pensiero che sia rivolto a te,

un'azione che ti dia gloria,

un udito che ti ascolti,

degli occhi che ti guardino,

una lingua che ti confessi,

una parola che ti piaccia,

una pazienza che ti segua,

una perseveranza che ti aspetti,

una fine perfetta,

la tua santa presenza,

la risurrezione, la ricompensa

e la vita eterna.

(San Benedetto da Norcia)

CANTO FINALE: INFINITAMENTE GRAZIE

Che cosa ti renderò per quello che mi hai dato.

Innalzo il mio cuore come un calice di lode con tutte le mie forze grido:

Grazie! Grazie! Infinitamente grazie!

Grazie! grazie di ciò che sei per me.

Grazie Gesù, Grazie Gesù, grazie Gesù.

SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE